

Lunedì 6 gennaio 1997

l'Unità 2 pagina 9



multimedia

INDIRIZZO ELETTRONICO: multimedia@mclink.it

LA GUERRA DEI BROWSER. Explorer contro Netscape: chi farà navigare il mondo?

Ora la Spy Glass batte cassa alla Microsoft

Guai legali in vista per Bill Gates. Sempre legati al suo Explorer. Si tratta di questo: in sintonia con la filosofia che gli ha permesso di costruire il suo impero, il browser non esce dai centri di ricerca della Microsoft. Molto più semplicemente è stato acquistato da altre società. In questo caso si tratta della Spy Glass, la stessa che, anni fa, lanciò uno dei primi strumenti per la navigazione nell'universo web, il Mosaic. Bene, il problema legale si riferisce alle royalties che Gates dovrebbe pagare alla Spy Glass. L'accordo iniziale prevedeva un minimo (piuttosto consistente: si parla di quattrocentomila dollari) più un tot ogni copia del browser utilizzata. Ma per far fronte alla concorrenza di Netscape, Bill Gates ha riempito l'America di copie gratuite del suo browser. Fatte le debite proporzioni, un po' com'è tentato di fare da noi, allora padrone di Vol, Grauso. Il problema ora si pone perché nessuno, neanche alla Microsoft, sa dire quanti siano i navigatori della rete che utilizzano Explorer. 3. Comunque sono tanti e ai dirigenti della Spy Glass interessa poco che il software sia stato regalato o venduto. Vogliono quanto era stato pattuito.



Il recupero di Bill Gates

■ CHICAGO. Non è facile immaginare in quale dei nostri giorni gli studiosi finiranno per collocare, domani, il punto d'inizio della «guerra dei browser». Ma assai probabile è che, valutati gli eventi dalle salutarie distanze della Storia, decidano infine di regalare ai calendari del terzo millennio questa fatidica data: 7 dicembre 1995. Fu in quel giorno infatti che, stando ad una dettagliata e quasi poetica ricostruzione del settimanale Time, il generale William Henry Gates III si «risvegliò al termine d'un breve sonno, mentre un pallido sole invernale spuntava alle spalle di Mount Reinier». E, saltata la colazione, percorse, «assorto in profondi pensieri», la strada che separa l'elegante quartiere di Bellevue dal centro di Seattle, dove quella stessa mattina - convocati nella più grande sala del Convention Center - i rappresentanti dei media di mezzo mondo l'attendevano per uno «storico annuncio».

Quell'annuncio, recitano le cronache del tempo, fu insieme una sommessa autocratica ed un terrificante grido di battaglia. E' vero, disse infatti Gates con insolita umiltà, la Microsoft ha fin qui sottovalutato il fenomeno Internet. Ed è vero anche che altri mantengono, su questo terreno, un'ormai consolidata leadership. Ma attenti: oggi comincia la guerra. E presto verrà il giorno in cui, riecheggiando la frase pronunciata dall'ammiraglio Yamamoto dopo l'attacco a Pearl Harbor, gli attuali vincitori dovranno maledire il momento in cui «hanno risvegliato il gigante».

Un anno ed un mese è trascorso da allora. Ed almeno in un suo fon-

Il 1997 sarà, probabilmente, l'anno decisivo della cosiddetta «guerra dei browser». E, nonostante l'ancor abissale vantaggio di Netscape, molti sono coloro che, già oggi, scommettono su una «piena vittoria» della Microsoft. Dato per spacciato soltanto un anno fa, Bill Gates ha saputo riadattare in tempi record la sua impresa alle esigenze della guerra per la conquista dell'Internet. Ed ora s'appresta all'offensiva finale.

DAL NOSTRO INVIATO

MASSIMO CAVALLINI

damentale aspetto la profezia di Bill Gates già appare essersi appieno realizzata: il gigante si è davvero svegliato. E, sul nuovo campo di battaglia, va rivelando un'agilità di movimenti ed una chiarezza d'intenti che ben pochi, agli inizi del '96, sembravano disposti a concedergli. Al punto che già lo scorso 26 agosto - altra fatidica data probabilmente destinata ad entrare nei cybercalendari come «giorno della nascita di Explorer 3.0» - era stato in grado di lanciare quella che molti esperti di strategie telematiche hanno appropriatamente definito una «offensiva finale».

In termini puramente territoriali - o di mercato - le conquiste di Microsoft appaiono, in verità, tutt'altro che impressionanti. Il Netscape ancora oggi mantiene un predominio non lontano dal quel «circa 80 per cento» del totale che vantava all'inizio della guerra. E dopo un anno di furiosi contrattacchi - combattuti a colpi di gratuita diffusione del prodotto - l'Explorer a mala pena riesce a superare l'apparentemente non esaltante soglia del 5 per cento. Ma questo, ammoniscono gli esperti, è ciò che le cifre - più che

mai ingannevoli misure della realtà - in questo caso non dicono: in meno di un anno Gates ha saputo dar concretezza ed incontentibile dinamismo alla «rivoluzione internet-centrica» preannunciata il 7 dicembre. E, trasformando alle radici la sua impresa - il personale addetto alle tecnologie di rete è d'accordo passato da 5 a 800 unità - è di fatto riuscito a superare il divario tecnologico che separava la sua creatura - l'Explorer, appunto - dall'«irraggiungibile» Navigator. Il che semplicemente significa che, adesso, il tempo e la logica degli eventi giocano esclusivamente a suo vantaggio.

Ovvero, più in concreto: il browser di Microsoft ha certo perso molte battaglie. Ed ha ancora un ritardo che, se misurato in quote di mercato, sembra abissale. Ma, contrariamente al suo avversario, ha tutto quello che serve - illimitate capacità finanziarie e «globalità» di dimensioni - per vincere la guerra. E, a dispetto delle classifiche, per condannare il suo avversario ad un inseguimento senza speranza. Golia, insomma, ha schivato la sassata partita dalla fionda di Davide un

paio d'anni fa. Ed ora non gli resta che usare sul campo la sua superiore stazza. Già negli ultimi mesi bastioni essenziali come America on Line, Compuserve, AT&T WorldNet e Netcom sono passati armi bagagli, in omaggio alle leggi della forza, nel campo di Microsoft. E, come si può facilmente leggere nella palla di cristallo di Wall Street, per il piccolo Netscape si preparano tempi, se non duri, decisamente incerti: il valore delle sue azioni, che ancora agli inizi dell'anno pareva puntare direttamente al paradiso, è progressivamente ed implacabilmente calato, nell'ultimo anno, di oltre il 50 per cento.

Giochi fatti, dunque? Dovesse la battaglia ridursi ad una partita tra Explorer e Netscape, probabilmente sì. Ma così non sarà. Ed a determinare un esito sfavorevole al «gigante risvegliato» può paradossalmente essere, domani, proprio il vantaggio da lui acquisito in questi mesi di rivoluzione. Cominciata grazie all'esplosione di Internet, la «irresistibile ascesa» di Netscape si è presto infilata in vicolo cieco per la medesima ragione. Ed a far pendere la bilancia dal lato di Microsoft è infine intervenuto un imprevisto elemento: la crescente «centralità» di Internet ha finito, non per cancellare ma, mutatis mutandis, per consolidare la «rendita di posizione» di chi controlla il sistema operativo. Il prossimo Explorer, ha di recente annunciato Gates, sarà il vero motore dell'erede di Windows 95, un elemento tanto integrato nel programma di base (o viceversa) da rendere assolutamente superflua, per ogni suddito dell'impero Wintel (Windows più Intel), l'uso d'ogni

altro browser. Ma le parti potrebbero ora, di nuovo, capovolgere. Appare in questi giorni, su molti giornali, un avviso pubblicitario che, presentando una misteriosa scatola tondeggiante, sibillantemente annuncia: «Questo è un computer. Ma non come lo conosciamo». Il suo nome è «JavaStation». Il suo «cuore» è l'ormai famoso Java, un programma che - originariamente nato per fanciullamente «animare» le pagine della World Wide Web - sembra essere diventato la chiave del futuro prossimo venturo. O meglio: la chiave, una volta di più, d'un futuro libero dalla schiavitù del sistema operativo. Ed a nome di una «Santa Alleanza» anti-Microsoft formata da Sun Microsystems, Ibm, Netscape, Oracle e molti altri, promettono di trascinare già oggi il mondo alla conquista d'Internet, senza la zavorra di memoria e di programmi che finanziariamente e tecnologicamente appesantiscono i sogni dei cybernavigatori.

Sarà questa - quella del Java - l'«arma segreta» destinata a capovolgere gli esiti del conflitto? Forse. Anche se il suo «segreto» appare ormai, in effetti, assai simile a quello di Pulcinella. Ed anche se, risvegliatosi dai suoi sonni cyberspaziali, pure Microsoft appare in grado di usarlo massicciamente. Anzi, sembra convinta poterlo usare e vendere - sotto il nome di «ActiveX» - anche meglio dei suoi avversari. «Embrace and extend», assimila ed allarga, si chiama la strategia adottata un anno fa dal generale Gates. Prendi le armi usate dai tuoi avversari e rivolge contro di loro. Come finirà è difficile dire...



Il presidente della Netscape Jim Clark. Sopra, il presidente della Microsoft Bill Gates. In alto la pubblicità dei programmi Claris

ARTE & TECNOLOGIA

Fare musica col movimento delle mani

MICHELE FABBRI

■ L'ombra proiettata sul fondale di scena muove le mani e le braccia. Nient'altro che l'ombra di un uomo solo sul proscenio. Ma il teatro è pieno di musica. Un'orchestra invisibile si anima al movimento delle mani del performer. «The Hands» è il nome dello strumento elettronico che Michael Waisvisz impugna e da cui fa scaturire i suoni. Tutto è concentrato nella strana specie di guanti che indossa. Una serie di tasti invia segnali al computer, un microfono preleva «campioni» sonori in diretta dal pubblico e li «sonifica» in tempo reale grazie al software «LiSa» (Live Sampling). Ma la «plasticità» dell'esecuzione è affidata soprattutto ai sensori che rilevano la distanza e la rotazione delle mani e li traducono in segnale sonoro. «I movimenti e lo sforzo del corpo», afferma M. Waisvisz «fanno parte della musica. L'iperstrumento coinvolge il corpo del musicista, il pubblico e l'ambiente». M. Waisvisz, compositore, performer e inventore, è il fondatore del gruppo olandese «STEIM», ed ha presentato «Operation LiSa», la performance realizzata con The Hands, nel corso del convegno «Conservatori e nuove professionalità», che è stato organizzato a Padova dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal Conservatorio cittadino. Obiettivo del convegno è stato fare il punto sulle trasformazioni che stanno avvenendo nel campo musicale e negli sbocchi occupazionali per i musicisti.

L'esperienza di STEIM, realizzata col Ministero della Cultura olandese, esemplifica perfettamente le realtà europee più avanzate. L'istituto collabora con il Conservatorio Reale dell'Aia e ha avviato progetti con l'IRCAM di Parigi e con il dipartimento di pedagogia dell'università. E la situazione italiana? Il maestro Claudio Scimone è ottimista. «Il presente è sconcertante ma il peggio è passato. Il punto di svolta sta nelle normative in corso di approvazione al Parlamento». Il progetto presentato da Luciana Sbarbanti dell'Ulivo, che riprende un precedente disegno di Sgarbi, ha l'appoggio di tutti i gruppi parlamentari e prevede di restituire ai conservatori la loro autonomia di scuole speciali. «Diventerà possibile chiamare «visiting professor» per corsi di aggiornamento e attirare studenti da tutto il mondo. Si apriranno possibilità di lavoro legate alle nuove espressioni musicali». Ne è convinto anche Claudio Corradini, della società DedaloMedia: «I campi di utilizzo del musicista si sono allargati. Il paradosso è che i diplomati restano disoccupati perché sono bravissimi ma non conoscono le nuove tecnologie». Se molto resta da fare per allinearci alle esperienze più avanzate, non mancano però alcune iniziative di grande interesse. In 14 conservatori italiani è possibile conseguire il Diploma di Composizione Elettronica, e nel campo della ricerca il Computer Music Department del CNR di Pisa e il Dipartimento di Informatica Sistemistica e Telematica (DIST) di Genova conducono esperienze d'avanguardia. Il gruppo di Pisa, guidato da Leonello Tarabella, ha sviluppato strumenti musicali virtuali come «il piano immaginario». Grazie ad esso il performer suona nell'aria un pianoforte senza la tastiera (la posizione delle mani è rilevata da una videocamera ed elaborata musicalmente al computer). Al DIST, diretto da Antonio Camuri, la ricerca si spinge oltre: il tentativo è di creare veri e propri ambienti intelligenti (chiamati Ami). Gli Ami sono capaci di «osservare» il «comportamento» del performer. Se, ad esempio, i suoi movimenti sono quelli di un percussionista, l'ambiente si modifica «creando» gli strumenti musicali virtuali e gli effetti scenografici necessari, se poi il movimento cambia, l'ambiente «dimentica» e al suo posto costruisce gli eventi evocati dal nuovo comportamento.

AltaVista ora parla lettone ma non italiano

AltaVista, uno dei motori di ricerca in rete più usati (<http://www.altavista.digital.com>) da qualche settimana ha attivato delle sezioni dedicate all'Europa. Manca l'Italia, ed è un ulteriore segnale dell'arretratezza della nostra presenza su Internet. In compenso, però, ci sono strumenti di ricerca fatti ad hoc per tutti gli altri paesi: dalla Germania alla Francia, all'Austria, passando per la Finlandia. Non solo, ma ci sono sezioni dedicate alla Lituania, alla Lettonia ed alla Polonia. Non solo, ma le ricerche si possono effettuare nella lingua di ciascun paese. Per il lituano, l'estone, il polacco basta disporre di una font con l'elenco completo dei caratteri e settare sulla lingua desiderata il browser.

[Roberto Giovannini]

Albino Bertoletti è «l'uomo multimediale»

«Il mercato dei prodotti informatici italiani non ha alternative, solo lo sbocco verso gli altri paesi europei, e ancora meglio, verso il Giappone può aiutare il settore a uscire dalla crisi». Albino Bertoletti, direttore della «Giunti multimedia» nominato «l'uomo multimediale dell'anno», ha le idee chiare anche su come: «L'arte è la principale risorsa del nostro paese, ma è mal sfruttata. La diffusione di informazioni e immagini sui nostri beni artistici e culturali su cd-rom o in Internet è la nostra chance». È stata proprio la collana monografica sull'arte prodotta dalla Giunti che gli è valsa il riconoscimento che la «Associazione europea per la multimedialità» assegna a chi si è distinto nel settore.

Una pagina su Springsteen made in Italy

Un Bruce Springsteen made in Italy. All'indirizzo (<http://www.icom.it/freewebs/bruce>) Marco Piacentini ha allestito una serie di pagine Web dedicate al boss, tutte in italiano. Ovviamente il sito non può competere con le curatissime pagine dei fan club americani e, tanto meno, con il sito Web ufficiale. Comunque di materiale ce n'è molto: link che portano a file audio, file con gli spartiti dei brani più famosi ed, operatramentorita, la traduzione delle canzoni del boss. Naturalmente ci sono quelle tratte da The Ghost Of Tom Joad (per altro pubblicate da molte riviste) ma ci sono le parole di molti altri brani. A cominciare dalle canzoni dell'album «Born To Run», che dà anche il titolo al sito.



È interattivo il Convitato di Pietra

Un importante e positivo esperimento. Parliamo di *Don Giovanni* (Pc, Amphora-Sacis, 99.000), un Cd che propone una lettura interessante quanto innovativa della celeberrima opera di Wolfgang Amadeus Mozart. Questo prodotto italiano affianca alla versione integrale dell'opera - l'esecuzione è del 1991, a Praga, in occasione del bicentenario mozartiano - che potrà essere ascoltata attraverso le casse del computer una ricca messe di informazioni: le origini e il significato della storia, la trama dell'opera, le principali rappresentazioni, un saggio su Mozart e la sua epoca, una bibliografia-discografia. Insomma, un vero e proprio viaggio di ascolto e conoscenza fondato su un ottimo lavoro di ricerca e documentazione (assicurato dal Mozarteum di Salisburgo). E in più, c'è il «pepe» multimediale: mentre si ascolta la musica si può seguire in tempo reale il

libretto o la partitura (in versione originale), si può «navigare» tra i vari blocchi dell'opera, e non mancano molti *videoclips* e centinaia di immagini. Ci sembra un ottimo lavoro, parzialmente frustrato dalla modesta qualità dell'audio. Come ovvio, concentrare in un solo Cd Rom i 154 minuti di musica che solitamente sono sviluppati su due Cd Audio, «soffoca» la brillantezza della resa musicale.

Apparentemente, è solo un gadget pubblicitario. In realtà, *Agip 70* è molto di più. Realizzato per celebrare i 70 anni dell'azienda petrolifera, è un agile spaccato di storia politica, sociale e di costume di gran parte di questo secolo attraverso una serie di immagini e di filmati in alcuni casi decisamente rari. Attraverso un'interfaccia assai intuitiva e brillante si può viaggiare nella storia dell'Agip dal 1926 a oggi, osservando le testimonianze su pubblicità, fotografia,

storia italiana e avvenimenti politici affidate a quattro esperti (Giulio Sapelli, Wladimiro Settimelli, Orazio Maria Petracca e Aldo Di Russo). Il Cd non è in vendita, ma per riceverne una copia gratis si può scrivere all'Agip, oppure richiederlo via Internet all'indirizzo <http://agippetrol.it/cdrom/ordinacc.htm>. E concludiamo con *Cartoon Carnival*, un Cd della Philips per i più piccoli (Pc e Mac, 79.900). Basato sui celeberrimi personaggi di Hanna e Barbera - da Fred Flinstone all'orso Yoghi, dai Jetson a Braccobaldo - il Cd propone sei giochi interattivi con diversi livelli di difficoltà, semplici giochi logici in cui allenare la memoria a «trattare» forme, suoni e colori. Il tutto combinato con musiche scoppiettanti dalle colonne sonore dei cartoni animati. È un programma simpatico, ma tutto sommato un po' troppo «all'osso».

[Roberto Giovannini]